

Giorgio Galli

“Discorso da Dc, ma sull'Italicum potrà stupirci”

di Luca De Carolis

Quello di Mattarella è stato un discorso molto banale, tipicamente democristiano. Ma se Napolitano ha avallato tutto, non escludo invece che il nuovo presidente possa opporsi a una legge chiaramente incostituzionale come l'Italicum. Quanto meno ci possiamo porre la domanda, ed è già importante”. Il politologo Giorgio Galli non si è entusiasmato per l'intervento alla Camera del neo presidente. Ma riconosce: “È un uomo di grande rigore, con un forte profilo”.

Perché ha trovato il suo discorso così insipido?

Era pieno di ovvietà, senza spunti originali o novità percepibili. Anche il ripetuto appello all'unità nazionale mi è parso un elemento molto tradizionale. E poi in questo momento l'unità del Paese non è minacciata da nessuno. Perfino la Lega Nord, che era vagamente ostile, è diventata un partito nazional-populista che rivendica l'italianità nei confronti dell'Europa. D'altronde nel discorso ci sono anche altri passaggi molto generici.

Per esempio?

L'insistenza sulla lotta al terrorismo. Per frenarlo, o si tratta per fare la pace o si accetta che ci sia una guerra come quella che va avanti da 15 anni. Non c'è molto altro da dire.

Parliamo dello stile, del linguaggio. È stato davvero un discorso in stile democristiano?

Assolutamente sì. I due argomenti appena citati, l'unità nazionale e la lotta al terrorismo, erano tipici della Democrazia cristiana. Temi da partito italiano, come veniva definita la Dc, come a caratterizzarla come forza di governo insostituibile. In fondo, si tratta di una visione affine al partito della nazione di cui parla Renzi.

Ha colpito il ricordo di Stefano Taché, il bambino ucciso in un attentato alla Sinagoga di Roma nel 1982.

Forse è un segnale a Israele, la garanzia che Mattarella non è filo-arabo, a differenza di tutti i principali nomi della Dc di sinistra, la sua area di provenienza. Parliamo di personaggi come Gronchi e Fanfani, per arrivare a Moro, che trattò con i palestinesi per evitare che l'Italia fosse oggetto di attentati.

Mattarella ha anche esortato a frenare il ricorso alla decretazione d'urgenza. Non le pare un buon segnale?

Questo richiamo l'aveva già fatto Napolitano, ma non è cambiato nulla, anzi il ricorso ai decreti legge è sempre più aumentato. Si tratta di vedere se al suo monito seguiranno qualche prudenza in più da parte del governo e un maggior spazio per il Parlamento. Per dire, ogni fine anno viene presentato un decreto milleproroghe: vediamo come si regolerà Mattarella di fronte a queste brutte abitudini.

Renzi ha ripetuto di voler procedere “come un turbo” sulle riforme.

E infatti questo sarà il passaggio fondamentale nell'avvio della nuova presidenza. L'Italicum prevede le liste bloccate (i capilista bloccati, per la precisione, ndr) esattamente come il Porcellum, che Mattarella bocciò da giudice della Consulta perché era una legge che ignorava le preferenze, e quindi il diritto di scelta dei cittadini. Vedremo se su questo punto confermerà l'assoluta autonomia e imparzialità che ha promesso nel discorso.

Mattarella ha detto che sarà arbitro e garante della Costituzione.

Beh, vorrei capire garante di quale Carta, di quella attuale o di quella che uscirà dalla riforma.

È parso aperturista verso la riforma del Senato.

Napolitano, esondando le sue prerogative, era arrivato a dire che il bicameralismo perfetto era stato un errore dei Costituenti, quando invece venne adottato in tutte le democrazie occidentali dopo la guerra. Mattarella è sempre stato molto rispettoso della Costituzione. E questa riforma del Senato è piena di difetti.

Sia sincero: pacato e democristiano com'è, non rappresenta il presidente perfetto per Renzi?

No, credo che il premier avrebbe preferito una persona più accomodante, meno caratterizzata. Mattarella è un cattolico adulto, alla Prodi per intenderci. Va detto però che, dovendo tenere assieme il Pd per evitare sorprese, Renzi ha compiuto una scelta di grande lucidità puntando su di lui.

Ritiene che possano entrare in conflitto?

Non lo so. Certo è che se Mattarella dovesse opporsi a determinati provvedimenti potrebbe crearsi un forte scontro.

Quanto sarà diverso da Napolitano?

Il suo predecessore non aveva la vocazione al presidenzialismo, ma vi è stato quasi costretto dalla situazione politica, diventando “Re Giorgio”. Mattarella invece è sempre stato molto prudente. Bisogna aspettarlo, alla prova dei fatti.

Twitter @lucadecarolis



I TEMI IN CAMPO

L'unità nazionale e la lotta al terrorismo, erano tipici della Democrazia cristiana, ma oggi l'unità nazionale da che sarebbe minacciata?



LE PAROLE USATE DAI PRESIDENTI



3 FEBBRAIO 2015

Sergio tra "popolo", "volti" e "comunità"

SIGNIFICA 14 VOLTE
POPOLO 6 VOLTE
VOLTI 7 VOLTE
COSTITUZIONE/ALE 12 VOLTE
CITTADINI 7 VOLTE
CRISI 5 VOLTE
DONNE 3 VOLTE
RIFORME/ARE 3 VOLTE
MEZZOGIORNO 2 VOLTE
NAZIONE/ALE 6 VOLTE
UNITÀ 5 VOLTE
TERRORISMO 3 VOLTE
COMUNITÀ 7 VOLTE



22 APRILE 2013

Napolitano campione di "istituzionalità"

ISTITUZIONE/ALE 20 VOLTE
PAESE 8 VOLTE
CRISI 4 VOLTE
CITTADINI 3 VOLTE
PARTITI 8 VOLTE
COSTITUZIONE/ALE 12 VOLTE
RIFORME 4 VOLTE
TERRORISMO 0 VOLTE
MEZZOGIORNO 2 VOLTE
EUROPA 4 VOLTE
DONNE 2 VOLTE
ETÀ 3 VOLTE
PARLAMENTO 14 VOLTE

